

**PUOI RISPARMIARE FINO AL 40% SULL'RC AUTO SE ENTRI NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Chiama l'800 07 07 62  
o vai su [www.linear.it](http://www.linear.it)

## ECONOMIA & LAVORO

# II Taglio

Scatta oggi il taglio temporaneo delle accise su benzina e carburanti deciso nelle scorse settimane dal governo. Il taglio, che porterà a un ribasso di 2 centesimi al litro sul prezzo al consumo di benzina, gasolio e gpl, resterà in vigore fino al 30 aprile



### ACCORDO ALLA ROCHE, CALA IL NUMERO DEGLI ESUBERI

È stato siglato l'accordo tra l'azienda farmaceutica Roche e i sindacati, con cui si completa il processo di riorganizzazione aziendale avviato lo scorso novembre, e con cui si riduce il numero degli esuberanti da 217 a 101. Il gruppo farmaceutico ha altresì reso noto l'accordo con Innovex, Gruppo Quintiles, che prevede la gestione congiunta delle attività di marketing e vendite di quattro importanti farmaci.

### IN CALO LE QUOTAZIONI 2008 DEL PARMIGIANO REGGIANO

Dopo un 2007 in netta ripresa, per il Parmigiano-Reggiano il 2008 si è aperto all'insegna di un calo delle quotazioni all'origine. Toccato nell'ottobre scorso il picco di 8,39 euro/kg (largamente al di sotto dei 9,36 euro del gennaio 2004), per quello che è considerato il «re dei formaggi» si è avviata una fase di flessione, che in gennaio ha fatto segnare una media pari a 8,19 euro/kg, con un ulteriore calo a febbraio (7,95 euro/kg) e un cedimento anche nel mese di marzo.

# In Piazza Affari la ripresa dura solo un giorno

Dopo l'euforia per il taglio dei tassi Usa, sui mercati torna un clima pesante. Per il Mibtel -1,97%

di Marco Ventimiglia / Milano

**NETTO CALO** Come si temeva da più parti, il grande recupero messo a segno martedì dai mercati azionari si è rivelato un episodio legato all'ufficializzazione dell'ennesimo taglio al costo del denaro da parte della Fed americana. Ieri, invece, la musica è torna

ta la stessa che condiziona pesantemente l'economia e la finanza a livello globale. Con l'aggravante che questa volta la Borsa europea che si è comportata in modo peggiore è stata proprio quella italiana. Le cose si sono messe male fin dal mattino, con le solite apprensioni ad impombare i mercati, a partire dall'incombente recessione negli Stati Uniti. Poi, nel primo pomeriggio le piazze del nostro continente hanno abbozzato un tentativo di risalita sull'onda dell'apertura confortante di Wall Street. Ma non appena il mercato americano ha invertito la rotta, gli indici europei hanno tutti ripreso a puntare inesorabilmente verso il basso.

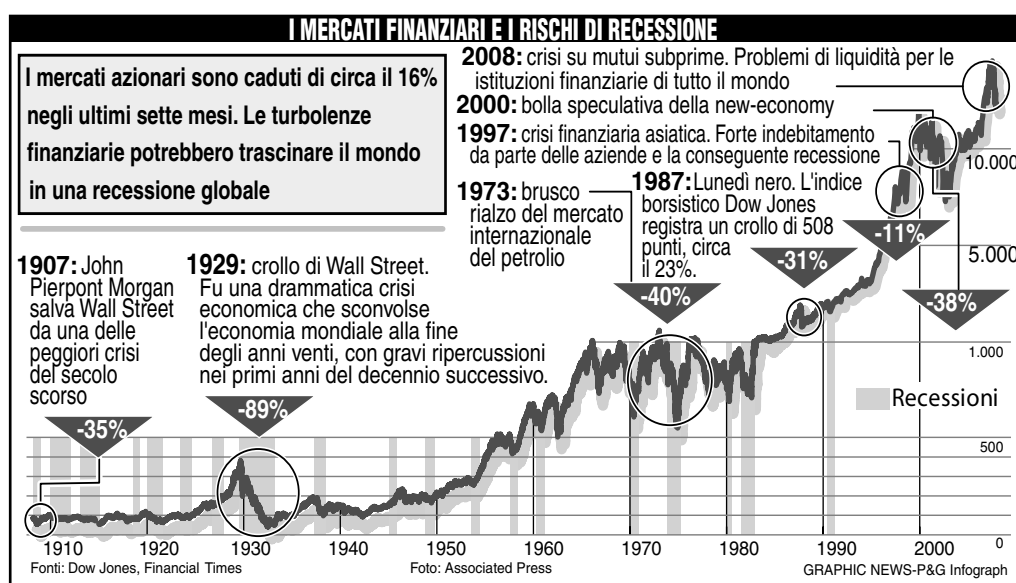
Il bilancio conclusivo parla di un Cac40 francese che ha ceduto lo 0,67%, il Dax tedesco lo 0,5%, mentre il Ftse100 britannico è arretrato dell'1,07%. A livello settoriale ci sono da segnalare le forti vendite sul settore Tmt (tecnologici, media e telefonici), penalizzati dalla brutte previsioni 2008 di Deutsche

**In forte ribasso**  
petrolio e oro  
**Nel paniere**  
della Borsa male  
Seat, bene Pirelli

Telekom. Quanto a Piazza Affari, come detto, non c'è stato di che sorridere. La piazza milanese è infatti risultata di gran lunga la peggiore con il Mibtel che ha lasciato sul terreno l'1,97% mentre lo Sp&Mib si è comportato leggermente meglio, cedendo comunque l'1,79%. In significativo aumento il controllore degli scambi, per un equivalente complessivo di 5,8 miliardi di euro. Fra i titoli a maggiore capitalizzazione, si segnalano le forti perdite di Telecom Italia (-5,39%), arrivata peraltro a cedere fino al 12% sulla scia del competitor Deutsche Telekom. In fondo al paniere guida si trova Seat Pg

di Laura Matteucci

**TONFO** È di nuovo burrasca in Borsa per Telecom Italia, con il titolo precipitato del 5,39% a quota 1,247 euro per azione, mentre è passato di mano il 3,6% del capitale. A far scattare le vendite il tormentone su un possibile aumento di capitale, ipotesi che questa volta è stata fatta rimbalzare direttamente dagli operatori di mercato londinesi e ha portato le azioni della compagnia telefonica alla sospensione per



che lascia sul parterre addirittura il 21,24% dopo numerosi stop al ribasso, per la reazione del mercato alla mancata distribuzione del dividendo 2007. Non sono comunque mancate alcune note positive, a cominciare da Pirelli che è progredita di ben il 6,20% con scambi rad-

doppiati in attesa dello stacco dell'extra cedola. Positiva pure Mondadori (+3,28%) alla vigilia della presentazione dei conti. Spostandoci Oltreoceano, c'è da segnalare, appunto, la performance negativa di Wall Street nella mattinata americana, e

questo all'indomani del suo migliore rally degli ultimi cinque anni, propiziato dalle decisioni della Fed. Ieri, invece, il più grande mercato azionario del mondo è arrivato a cedere oltre l'1%, appesantito dai titoli energetici e minerari, con il petrolio e l'oro in forte calo.

### CRISI FINANZIARIA

Rossi: una Consob europea per i mercati



**Nella crisi finanziaria** in corso «non siamo ancora alla fine del marasma, c'è ancora da aspettarsi un periodo piuttosto brutto e duro». Lo ha detto il giurista Guido Rossi ai lavori del Forum Corporate governance organizzato da Business International aggiungendo di essere convinto che per affrontare le turbolenze un «primo passo» potrebbe essere la creazione di una Consob europea. «Non si vede - ha detto Rossi - perché in Europa non ci sia un'agenzia che controlla i mercati finanziari europei», visto che c'è l'Antitrust europea. «Il problema - ha aggiunto l'ex presidente Consob - sono i derivati e tutto il resto che ci sta attaccato, anche perché gli strumenti finanziari che vengono venduti a gente che molto spesso è inconsapevole sono sempre più complicati. Un grande economista che è amico mio ed è Quadrio Curzio, quando gli ho detto di spiegarmi cosa conteneva un derivato, mi ha detto "guarda, io veramente non riesco a spiegarlo". Il problema è anche nel lasciare liberi sul mercato questi prodotti che sono complessi anche per i tecnici». «Mi pare che la politica monetaria della Fed è arrivata a raschiare il fondo del barile - ha detto poi Rossi - Non è un caso che ha dovuto far intervenire Jp Morgan per salvare una banca fallita, quindi se ci saranno altri fallimenti sarà dura». I rischi di rallentamento economico degli Usa riguardano anche l'Europa, ha concluso: «Ormai il capitalismo finanziario sta rovesciando i suoi danni nel settore industriale e quindi la situazione è estremamente pericolosa».

# Aumento di capitale Telecom? No, ma il titolo crolla

Ancora sotto tiro Bernabè. Il gruppo continua a perdere terreno. Galateri: nessuna operazione

excesso di ribasso in mattinata. In seguito, il titolo ha ridotto la perdita, aiutato anche dalle dichiarazioni del presidente Gabriele Galateri che ha escluso l'ipotesi di un aumento di capitale e ha ribadito la solidità della compagnia «sia in termini economici che finanziari». Rassicurazioni anche da parte del presidente del comitato di sorveglianza di Banca Intesa, Giovanni Bazoli: «Ho piena fiducia nel management», ha detto. Di certo, ha pesato anche il contesto negativo del comparto telecomunicazioni (Deutsche Telekom ha perso l'8,5%). Ma il mercato sembra aver deciso di tenere Telecom e il suo neo-

presidente Franco Bernabè sotto tiro. E, già insoddisfatto per il drastico taglio del dividendo deciso con il nuovo piano industriale (all'indomani della presentazione il titolo era crollato, e il mercato per questo si era attirato parecchie critiche) ha reagito soprattutto alle indiscrezioni che indicano il gruppo costretto a ricapitalizzare la società. Giocano anche i timori per l'indebitamento, che nonstan-



te i tagli, resta ancora alto. In un articolo pubblicato da Il messaggero, l'ipotesi di aumento di capitale viene rilanciata come mossa non tanto necessaria per salvaguardare la salute del gruppo, quanto eventualmente al servizio di operazioni straordinarie come le acquisizioni.

**Bazoli costretto**  
a intervenire: abbiamo fiducia nel management della società

In più, ci sono motivi di carattere tecnico: oggi è fissata un'importante scadenza per quanto riguarda le opzioni e quindi è probabile che vadano in esercizio numerose opzioni put su Telecom. Di fatto, un operatore ha fatto notare che il tonfo è scattato in seguito «alla rottura della soglia tecnica degli 1,3 euro, al di sotto della quale sono scattate delle vendite di titoli che qualche investitore istituzionale aveva in garanzia». Non è escluso che qualche banca lo comunicò già in queste ore. Dai vertici Telecom, che nel frattempo si è aggiudicata la gara per la realizzazione di una rete di fibra ottica nella provincia di

Torino, un progetto del valore di 7 milioni di euro, sono arrivate rassicurazioni immediate: «L'azienda è solida - dice Galateri - Stiamo lavorando serenamente e con impegno per realizzare gli obiettivi illustrati il 7 marzo scorso». È datata 12 marzo, intanto, l'operazione che ha portato Royal Bank of Scotland a scendere sotto il 2% in Telecom dal 3,751%, come riporta la Consob. Annunciata nella stessa data anche l'uscita di Hopa, che aveva il 3,467% e che ha ceduto i diritti di voto a Rbs in seguito a un event default, come previsto dal contratto di finanziamento con l'istituto scozzese.

# Sì del governo al progetto per il polo di Porto Marghera

Bersani: «Si può aprire una stagione nuova». Soddissfazione dei sindacati: «Ora Eni e Ineos facciano la loro parte»

/ Milano

Via libera del Consiglio dei ministri al rilascio della valutazione di impatto ambientale sul progetto di bilanciamento della capacità produttiva per lo stabilimento Ineos di Porto Marghera. Il disco verde è arrivato in concomitanza con un'assemblea dei lavoratori chimici di Marghera convocata proprio per sollecitare l'approvazione - attesa da 8 anni - condizione necessaria per far riprendere gli investimenti nell'area e per lo stesso futuro della chimica a Porto Marghera. Il decreto - secondo il ministro

per lo Sviluppo economico, Pierluigi Bersani - può «aprire una stagione nuova». «Pur tra mille difficoltà - ha affermato - non abbiamo mai smesso di impegnarci per mettere in sicurezza la chimica italiana e poterne così immaginare un rilancio in nuove condizioni di garanzia per l'ambiente e la salute. Di questa strategia Marghera è stata ed è il punto chiave. Noi ci siamo presi le nostre responsabilità con un atto che credo possa aprire, finalmente in modo credibile, una stagione nuova». E soddisfazione è stata espressa da parte del sindacato che sottolinea come ora «la palla» passi alle imprese, Eni e Ineos in te-

sta, per la messa in cantiere degli investimenti necessari. «Il sindacato - afferma una nota - vigilerà passo dopo passo che gli impegni dichiarati non diventino carta straccia, affinché la chimica abbia quel futuro industriale che gli appartiene». Non solo. Il provvedimento del consiglio dei ministri diventa la chiave di interconnessione per il consolidamento della chimica di base in Italia in quanto ad esso si collegano gli accordi di programma già sottoscritti, a partire in particolare da quello di Priolo. «È un atto dovuto verso le lavoratrici e i lavoratori del polo chimico di Porto Marghera - dice

una nota della segreteria nazionale della Filcem-Cgil - soprattutto per la determinazione con la quale hanno sostenuto la vertenza per la chimica messa in campo dalle organizzazioni sindacali unitarie, confederali e di categoria». «La decisione del Consiglio dei ministri - prosegue la nota - costituisce infatti la definitiva risposta istituzionale agli impegni contenuti nel protocollo del 14 dicembre 2006, firmato presso il ministero dello Sviluppo Economico». Soddissfazione per la positiva soluzione adottata dal Consiglio dei ministri anche da parte della Cisl. «È una notizia positiva per tutta la chimica italiana - ha

commentato il segretario generale della confederazione, Raffaele Bonanni - che ne esce rafforzata ed innovata dal punto di vista produttivo ma anche ambientale. Ora ci aspettiamo che Eni ed Ineos - continua Bonanni - diano compimento all'intesa per Porto Marghera. Questo importante risultato - sottolinea Bonanni - è stato conseguito anche attraverso l'iniziativa dei lavoratori e del sindacato in questi anni. L'intero progetto di rilancio di un'area strategica per il Paese come è Venezia, Porto Marghera, ne esce rafforzato e bisogna quindi dare avvio e concretezza al previsto Accordo di programma».

### Industria, a gennaio salgono ordini e fatturato

**Secondo i dati Istat**, gli ordini dell'industria italiana, lo scorso gennaio, sono cresciuti del 6,9% rispetto a gennaio 2007. All'aumento hanno concorso sia il mercato italiano che quello che estero che hanno registrato, rispettivamente, un incremento del 5,4 e del 9,9%. A dicembre il rialzo era stato del 2,6%. Per quel che riguarda il fatturato, questo è aumentato del 4,6% sul mercato interno e del 9,4% su quello estero. L'analisi per settore evidenzia che il fatturato, rispetto allo stesso mese del 2007, è cresciuto del 21,4% per l'energia, del 5,5% per i beni intermedi, del 5,3% per i beni strumentali e del 3,6% per i beni di consumo (meno 1,2% per quelli durevoli e più 4,6% per quelli non durevoli). Nel confronto con lo stesso mese del 2007, l'indice del fatturato ha segnato gli aumenti più marcati nei settori delle raffinerie di petrolio (più 25,1%), della fabbricazione di prodotti chimici e fibre sintetiche (più 11,8%) e della produzione di macchine e apparecchi meccanici (più 9,8%); le diminuzioni più significative hanno riguardato i settori della produzione di mobili (meno 5,2%) e della produzione di apparecchi elettrici e di precisione (meno 4,5%). Nello stesso periodo, l'indice degli ordinativi ha registrato gli incrementi più consistenti nella produzione di mezzi di trasporto (più 24,3%), nella produzione di macchine e apparecchi meccanici (più 18%) e nella fabbricazione di prodotti chimici e fibre sintetiche (più 11,4%).